

## Mario Sarfatti

Vai alla *Vita in movimento*

*Avvocato e libero docente di diritto comparato all'università di Torino, era un giurista 'viaggiatore', nello spazio geografico come pure nei suoi temi di ricerca.*

*Appassionato di diritto inglese, aveva frequentato le biblioteche d'oltremarica, partecipato a convegni internazionali e insegnato, come visiting professor, anche all'estero. In età matura, la dimensione del viaggio assunse per lui la diversa coloritura dell'espatrio: lasciò l'Italia non perché ebreo espulso dalle leggi razziali, ma già nel 1935 da fuoruscito in opposizione con il fascismo. E con la moglie Lisa Scopoli trovò rifugio in Inghilterra.*

### Un giurista viaggiatore

Era nato a Firenze il 15 agosto 1876, da Giorgio Giuseppe Sarfatti (Venezia 4 marzo 1829 - Napoli 26 dicembre 1891) e Giulia Philipson (Firenze 25 giugno 1844 - 26 marzo 1920): il padre era di origini veneziane, la madre di facoltosa famiglia ebraica inglese stabilitasi a Firenze a metà ottocento<sup>1</sup>. Mario aveva condotto gli studi universitari a Torino, laureandosi in giurisprudenza presso l'ateneo subalpino il 9 luglio del 1898<sup>2</sup>.

Successivamente, sempre a Torino, era diventato avvocato e aveva intrapreso l'attività scientifica al fianco di uno dei più accreditati esponenti della dottrina giuridica italiana del tempo, Gian Pietro Chironi, cattedratico di diritto civile, originale innovatore del metodo giuridico<sup>3</sup>.

Così, nel primo novecento, Sarfatti era stato assistente dell'Istituto di scienze giuridico-politiche della facoltà di giurisprudenza torinese e, con il sostegno dello stesso Chironi, al tempo rettore dell'ateneo, nonché del civilista Giovanni Pacchioni,<sup>4</sup> nel 1905

---

<sup>1</sup> Liana Elda Funaro, *Ebrei di Firenze: dal ghetto alla Capitale*, "Annali di storia di Firenze", X-XI, 2015-16, pp. 169-199 <<https://oajournals.fupress.net>> (accesso 17 ottobre 2023).

<sup>2</sup> Archivio storico dell'Università di Torino (ASUTo), *Fascicoli personali*, f. "Mario Sarfatti": Sarfatti si era immatricolato nel 1895 e si laureò con votazione 95/110.

<sup>3</sup> Per tutti, Giovanni Cazzetta, *Gian Pietro Chironi*, in *Il contributo italiano alla storia del pensiero, Diritto, Enciclopedia italiana, Ottava appendice*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2012, pp. 401-404 <<https://www.treccani.it>> (accesso 17 ottobre 2023).

<sup>4</sup> Francesco Astone, *Pacchioni, Giovanni*, in Italo Birocchi, Ennio Cortese, Antonello Mattone, Marco N. Miletti (a cura di), *Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX secolo)*, vol. II, Bologna, Il Mulino, 2013,

era stato promosso libero docente in diritto civile presso quell'università. Per i successivi trent'anni, vi aveva impartito corsi liberi e complementari di diritto privato inglese e comparato destinati agli studenti di giurisprudenza<sup>5</sup>.

Forte di una solida conoscenza della lingua inglese, all'epoca non comune tra i giuristi, sin dopo la laurea aveva condotto le sue ricerche in Inghilterra, pubblicando i suoi primi lavori esplorativi sul diritto privato inglese. Inoltre, il suo nome, al tempo, figurava tra i collaboratori delle maggiori riviste giuridiche italiane, per le quali curava rassegne di diritti stranieri, recandosi oltremarina per la raccolta e lo spoglio dei materiali d'interesse.

Nei decenni successivi, l'eco delle sue ricerche si era diffuso soprattutto all'estero, in Francia, ma anche nella stessa Inghilterra e finanche negli Stati Uniti d'America. Nonostante i meriti acquisiti sul piano didattico e scientifico, però, Mario Sarfatti non aveva potuto conseguire un incarico di ruolo in Italia, non da ultimo per la tipologia di studi giuridici comparativi da lui coltivati, per i quali non esistevano, all'epoca, cattedre dedicate<sup>6</sup>.

### **“A voyage of discovery into the domain of English Law”**

L'attrazione per il diritto privato inglese, appare, da subito, la cifra del giurista Mario Sarfatti, tale da caratterizzarlo nel panorama dottrinario italiano ed europeo del primo novecento.

La collaborazione prestata alle riviste di settore, riservata a brillanti laureati, avviava a luminose carriere accademiche e professionali. Nel caso di Sarfatti, la sua opera era stata specialmente richiesta, perché diretta allo spoglio di fonti britanniche e

---

pp. 1475-1476.

<sup>5</sup> Cfr. ASUTo, *Fascicoli personali*, f. “Mario Sarfatti”, per il decreto ministeriale di abilitazione di Mario Sarfatti alla privata docenza con effetti legali in diritto civile presso la Regia Università di Torino dell'8 gennaio 1906 e per il decreto ministeriale di conferma definitiva dell'abilitazione alla libera docenza in diritto civile del 10 aprile 1929.

<sup>6</sup> Annamaria Monti, *Le comparatisme dans les facultés de droit italiennes à la veille de la Grande Guerre*, “Clio@Themis”, 13, 2017 <<http://journals.openedition.org>> (accesso 17 ottobre 2023).

statunitensi poco note in Italia, eppure di grande interesse per un paese che si cimentava proprio allora con l'industrializzazione e le relative problematiche giuridiche, economiche e sociali.

A sua firma, dunque, erano apparsi preziosi contributi sulla giurisprudenza commerciale inglese nei fascicoli de "Il diritto commerciale. Rivista periodica e critica di giurisprudenza e legislazione", solido e reputato periodico fondato e diretto da due docenti dell'università di Pisa, Filippo Serafini e David Supino,<sup>7</sup> come pure sulle colonne dell'antica testata generalista, ancora oggi edita, "Giurisprudenza italiana"<sup>8</sup>.

Per il carattere continuativo della collaborazione, spiccavano, però, fra tutte, le sue rubriche ospitate sulla "Rivista del diritto commerciale, industriale e marittimo", fondata e diretta da due astri del diritto commerciale italiano, Angelo Sraffa e Cesare Vivante. Il primo fascicolo della "Commerciale" – così divenne nota – era apparso nel 1903<sup>9</sup>. Dal 1905 e fino alla grande guerra, Mario Sarfatti vi aveva curato rassegne di dottrina e giurisprudenza commerciale inglese,<sup>10</sup> cimentandosi, pure, con il sistema giuridico statunitense<sup>11</sup>.

<sup>7</sup> Mario Sarfatti, *Note minime di giurisprudenza inglese in materia commerciale*, "Il diritto commerciale. Rivista periodica e critica di giurisprudenza e legislazione", XX, 1902, coll. 817-828.

<sup>8</sup> Id., *Utili insegnamenti del diritto inglese in materia di rivendicazione di beni mobili in genere e di titoli al portatore rubati o smarriti*, estratto da "Giurisprudenza italiana", 1908; Id., *Il processo civile inglese*, estratto da "Giurisprudenza italiana", 1914.

<sup>9</sup> Antonio Gambaro, *I primi anni della Rivista di diritto commerciale: comparazione e cosmopolitismo giuridico*, in *La comparazione giuridica tra Otto e Novecento*, Milano, Istituto lombardo Accademia di scienze e lettere, 2001, spec. pp. 45-46; Annamaria Monti, *Angelo Sraffa. Un 'antiteorico' del diritto*, Milano, Egea, 2011, pp. 220-231.

<sup>10</sup> Mario Sarfatti, *La nuova legge sull'"esame preventivo" nel rilascio di attestati di privativa industriale in Inghilterra*, "Rivista di diritto commerciale" ("RDC"), 1, 1904, pp. 77-78; Id., *Riviste inglesi*, "RDC", 1, 1905, pp. 539-544; Id., *Sull'uso negli Stati Uniti di oggetti fabbricati e venduti all'estero ma protetti da attestati di privativa nell'Unione Americana*, "RDC", 1, 1909, pp. 192-194; Id., *Legislazione e giurisprudenza commerciale straniera. Inghilterra e Legislazione inglese in materia di diritto privato*, "RDC", 1, 1909, pp. 197-221 e pp. 317-318; Id., *Origine e svolgimento del diritto d'autore in Inghilterra*, "RDC", 1, 1909, pp. 325-327.

<sup>11</sup> Mario Sarfatti, *I trusts americani di fronte alla legislazione federale*, "RDC", 1, 1905, pp. 53-64; Id., *Lotte giudiziarie contro un trust americano*, "RDC", 1, 1907, pp. 178-180; Id., *Rivista di giurisprudenza commerciale straniera. Stati Uniti d'America 1904-1906*, "RDC", 1, 1907, pp. 354-373; Id., *La sconfitta del più grande trust americano nella sua lotta giudiziaria col governo federale*, "RDC", 1, 1908, pp. 87-89; Id., *Il fallimento delle società in nome collettivo nella legge degli Stati Uniti d'America*, "RDC", 1, 1909, pp. 194-196; Id., *Efficacia della legislazione nord-americana contro i trusts*, "RDC", 1, 1909, pp. 327-329.

Nel frattempo, nel 1903, era uscito il suo lavoro su *La nozione del torto nella dottrina e nella giurisprudenza inglese*, sulla scia degli studi in materia del noto comparatista inglese sir Frederick Pollock<sup>12</sup>. La bella prefazione era a firma di Chironi, a sua volta interessato al processo di formazione del diritto e al ruolo del giurista nel mondo di *common law*, che Sarfatti aveva contribuito a illustrare. Il volume era stato subito recensito in toni elogiativi sul "Journal of Comparative Legislation" dall'ecclettico magistrato e docente Maurice Sheldon Amos,<sup>13</sup> che considerava Sarfatti un 'pioniere', tra i giuristi continentali, per la sua dedizione all'esplorazione del sistema giuridico d'oltremontana, in ottica comparativa<sup>14</sup>.

Questi primi scritti, dunque, avevano guadagnato a Sarfatti una certa notorietà: attraverso la disseminazione editoriale dei suoi studi, era entrato in contatto con giuristi stranieri, in particolare britannici, che ne avevano apprezzato la predisposizione a studiare e raccontare il diritto inglese, pressoché sconosciuto alla gran parte dei colleghi del continente.

### **La vocazione per la comparazione giuridica e l'insegnamento**

Tra Otto e Novecento, la comparazione giuridica aveva ricevuto una rinnovata attenzione da parte dei giuristi continentali, impegnati in un rivolgimento metodologico nei rispettivi ambiti di studio – dal diritto pubblico al diritto privato e commerciale – a seguito dei radicali mutamenti economici e sociali che, dalla metà dell'Ottocento, avevano trasformato le società europee. La comparazione aveva offerto spunti, a livello nazionale, per affrontare i problemi giuridici legati all'avvento

---

<sup>12</sup> Lionel Neville Brown, *L'évolution du droit comparé en Angleterre depuis 1869: un aperçu personnel*, in *Livre du centenaire de la société de législation comparée*, t. II, *Evolution internationale et problèmes actuels du droit comparé*, Paris, Librairie générale de droit et de jurisprudence, 1971, spec. pp. 357-358.

<sup>13</sup> Marie-Louise Legg, Thomas S. Legg, *Amos, Sir (Percy) Maurice Maclardie Sheldon*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, OUP, 2006 <<https://doi.org>> (accesso 18 ottobre 2023).

<sup>14</sup> Maurice Sheldon Amos, *An Italian view of the Law of Torts*, "Journal of Comparative Legislation", 1903, pp. 274-278.

dell'industria e della produzione di massa<sup>15</sup>.

Nelle università italiane e, specificamente, nelle facoltà giuridiche, riformate – e 'uniformate' – a seguito dell'unificazione nazionale, i corsi obbligatori di diritto privato e pubblico erano spesso preceduti da introduzioni storiche e comparative. Inoltre, si erano istituiti corsi liberi o complementari, opzionali, di diritto comparato. Per esempio, alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino, gli insegnamenti giuridici comparativi erano stati attivati sin dalla fine dell'Ottocento e, nel primo decennio del Novecento l'offerta era ampia<sup>16</sup>.

In tale favorevole contesto, nel 1906, Mario Sarfatti aveva inaugurato il suo corso di diritto privato comparato che, a vario titolo, come corso libero e per incarico, aveva poi tenuto per i successivi trent'anni, mettendo a frutto proprio la familiarità con il diritto inglese e le sue plurisecolari vicende<sup>17</sup>.

Nelle sue lezioni, che incontravano largo apprezzamento, Sarfatti attingeva alle più mature riflessioni d'oltralpe, quanto al metodo e agli scopi della comparazione. In particolare, aveva impostato il suo discorso nel solco delle idee professate dai giuristi francesi Raymond Saleilles<sup>18</sup> e, soprattutto, Edouard Lambert<sup>19</sup>.

Il fine della comparazione, quindi, era per lui il continuo avvicinamento delle diverse

---

<sup>15</sup> Cfr. Christophe Jamin, *Le vieux rêve de Saleilles et Lambert revisité. A propos du centenaire du congrès international de droit comparé de Paris*, "Revue internationale de droit comparé", 52, 2000, pp. 733-751.

<sup>16</sup> Annamaria Monti, *Alla scoperta del diritto anglosassone: il contributo di Mario Sarfatti (1876-1962) alla comparazione giuridica*, in Maria Gigliola di Renzo Villata (a cura di), *Lavorando al cantiere del "Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX sec.)"*, Milano, Giuffrè, 2013, pp. 589-623, spec. pp. 609-612.

<sup>17</sup> ASUTo, *Verballi della Facoltà di giurisprudenza dal 27 ottobre 1902 al 30 marzo 1909*, adunanza del 19 marzo 1906; *Verballi delle sedute del consiglio di facoltà dal 28 dicembre 1927 al 13 novembre 1937*, seduta del 31 maggio 1935; *Processi verbali della Facoltà di Giurisprudenza dal 17 aprile 1909*, adunanze 1° maggio 1911, 18 marzo 1911, 15 marzo 1912, 3 aprile 1913, 25 marzo 1914, 27 marzo 1915; *Registro verbali delle sedute del consiglio di facoltà dal 24 gennaio 1917 al 23 dicembre 1927*, adunanza 15 febbraio 1917.

<sup>18</sup> Marco Sabbioneti, *Democrazia sociale e diritto privato. La Terza Repubblica di Raymond Saleilles (1855-1912)*, Milano, Giuffrè, 2010, pp. 227-293; Alfons Aragoneses, *Un jurista del Modernismo. Raymond Saleilles y los orígenes del derecho comparado*, Madrid, Editorial Dykinson, 2009 <<http://hdl.handle.net>> (accesso 18 ottobre 2023).

<sup>19</sup> Per tutti, Carlos Petit, *Una fotografía de 1924, o el radio variable de la comparación jurídica*, "Quaderni fiorentini", 50, 1, 2021, pp. 307-364.

legislazioni, in vista del conseguimento di un'unificazione legislativa universale e tale convinzione doveva accompagnarlo fino alla fine del secondo conflitto mondiale,<sup>20</sup> anche quando la comparazione giuridica intraprendeva altri percorsi<sup>21</sup>.

L'insegnamento torinese di Mario Sarfatti, invero, era stato considerato da subito all'avanguardia, anche se in Italia era rimasto, nel complesso, poco conosciuto. Nel primo dopoguerra, i suoi corsi avevano riscosso plauso soprattutto a livello internazionale. In particolare, tra i suoi estimatori si era annoverato il comparatista inglese Harold Cook Gutteridge,<sup>22</sup> professore di diritto industriale e commerciale alla London School of Economics dal 1919 al 1930, quindi a Cambridge, fino al 1941<sup>23</sup>.

### **Gli anni Venti: istituti e centri di ricerca**

Oltre ad insegnare, lungo i primi due decenni del novecento Mario Sarfatti aveva proseguito la sua vivace attività di ricerca presso l'ateneo torinese, dove aveva intessuto saldi legami ed aveva riscosso elogi tra i docenti della Facoltà giuridica. Nei successivi anni Venti, ancorché non avesse conseguito alcuna posizione di ruolo, la sua collaborazione scientifica e didattica con l'ateneo subalpino era proseguita con rinnovato slancio<sup>24</sup>.

D'altronde, proprio lungo gli anni venti, seppur in un diverso contesto politico rispetto al passato, la comparazione acquisiva consensi e si istituzionalizzava a livello

---

<sup>20</sup> Mario Sarfatti, *Le droit comparé dans son essence et dans son application*, in *Introduction à l'étude du droit comparé, Recueil d'Etudes en l'honneur d'Edouard Lambert*, Première Partie, *Les aspects, les fonctions et les sources du droit comparé*, Paris, Librairie de la Société anonyme du recueil Sirey - Librairie générale de droit et de jurisprudence, 1938, pp. 61-65.

<sup>21</sup> Tommaso Amico di Meane, *Sulle spalle dei giganti? La questione metodologica del diritto comparato e il suo racconto*, Napoli, Editoriale scientifica, 2022, pp. 231 ss.

<sup>22</sup> Così si esprimeva Harold Cook Gutteridge, *The Study of Comparative Law in France and England*, "Journal of Comparative Legislation and International Law", 1922, p. 86: "In Italy Professor Sarfatti, single-handed and undaunted by opposition, has succeeded, in the face of apathy and discouragement, in obtaining the recognition of the study of Comparative Law at the University of Turin".

<sup>23</sup> Arnold Duncan McNair (revised), *Gutteridge, Harold Cook*, in *Oxford Dictionary of National Biography*, Oxford, OUP, 2004 <<https://doi.org>> (accesso 18 ottobre 2023).

<sup>24</sup> ASUTo, *Registro verbali delle sedute del consiglio di facoltà dal 24 gennaio 1917 al 23 dicembre 1927*, adunanza 27 maggio 1919, in part. pp. 61-63.

internazionale: nel 1924, a Ginevra era nata l'Accademia di diritto comparato (trasferita, nel 1925, all'Aia), mentre a Roma, nel 1926, per impulso del governo italiano, era sorto l'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, Unidroit, quale organo ausiliario della Società delle Nazioni. Per iniziativa di singoli studiosi, presso le università europee, da Parigi a Berlino, passando per Pavia, Milano e Lione, iniziavano a funzionare istituti di diritto comparato e centri di ricerca dedicati<sup>25</sup>.

A tal proposito, nel 1925, ancora il comparatista inglese Harold Cook Gutteridge, lodando i contributi francesi alla comparazione, primo fra tutti l'apporto scientifico e organizzativo di Edouard Lambert, aveva ancora una volta ammirato la perseveranza di Sarfatti e, più in particolare, il suo desiderio di creare un istituto per lo studio del diritto comparato in Italia<sup>26</sup>.

In alcuni interventi sul "Monitore dei tribunali" di quegli stessi anni, in effetti, Sarfatti, dopo la fondazione, a Roma, dell'Istituto di Studi legislativi e di Unidroit, aveva colto l'occasione per dar voce all'ambizioso progetto di creare una rete di collaborazioni incrociate tra i centri di ricerca europei dediti allo studio comparato del diritto. Per Torino, aveva immaginato una collaborazione proprio con Lione,<sup>27</sup> dove Lambert procedeva in un'intensa attività di studio del sistema giuridico anglo-americano e dove egli stesso regolarmente si recava, per tenere dei seminari sui rapporti tra *common law* inglese e diritto privato continentale<sup>28</sup>.

---

<sup>25</sup> Jean-Louis Halpérin, *Associations, réseaux et ambitions nationales des comparatistes de la fin du XIXe siècle à la Seconde Guerre mondiale*, "Clio@Themis", 13, 2017, spec. pp. 11-14 <<https://journals.openedition.org>> (accesso 18 ottobre 2023); C. Petit, *Una fotografia de 1924*, cit., spec. pp. 354 ss. Cfr. anche Annamaria Monti, *Un giurista "internazionale". Mario Rotondi (1900-1984) attraverso le sue carte*, "Le Carte e la storia", 2, 2017, spec. pp. 24-26.

<sup>26</sup> Harold Cook Gutteridge, *The Institutes of Comparative Law in France and Italy*, "Journal of Comparative Legislation and International Law", 1925, pp. 212-216.

<sup>27</sup> Mario Sarfatti, *L'Institut de droit comparé di Lione e la sua attività scientifica*, "Monitore dei tribunali", 1923, pp. 33-34; Id., *Gli studi legislativi in Francia e in Italia e Verso un diritto privato unificato*, "Monitore dei tribunali", 1927, pp. 161-162 e pp. 361-363.

<sup>28</sup> In ASUTo, *Fascicoli personali*, f. "Mario Sarfatti", sono conservati il suo carteggio del dicembre 1927 con il rettore e il questore di Torino, per il rilascio del passaporto, nonché la lettera ufficiale di invito, a firma di Edouard Lambert. A quanto risulta, Sarfatti, nell'aprile del 1928, si era recato prima a Lione, come previsto, e poi aveva proseguito per Cambridge e Oxford, per delle conferenze.

### **I rapporti scientifici con i giuristi inglesi (e statunitensi)**

Sin dal secondo Ottocento, la comparazione aveva suscitato qualche interesse anche tra i giuristi inglesi, per esigenze di amministrazione e buon governo dell'impero britannico: si erano studiate, quindi, le legislazioni e i diritti comparati delle popolazioni soggette, mentre scarsa era stata la propensione mostrata per i diritti continentali europei<sup>29</sup>.

Non erano mancate le eccezioni, tuttavia, per cui quel medesimo mondo inglese che Sarfatti aveva avvicinato si era a sua volta interessato al diritto europeo continentale, soprattutto tramite autori, quali i citati Maurice Sheldon Amos e Harold Cook Gutteridge, che, per ragioni personali o professionali, avevano coltivato una conoscenza delle lingue straniere e una curiosità per i diritti dell'Europa continentale<sup>30</sup>. I primi studi di Mario Sarfatti, dunque, si erano collocati a metà strada tra l'Italia, paese di recente unificazione, alla ricerca di una compiuta legittimazione sul piano internazionale e l'Inghilterra, potenza coloniale, forte di un'antica tradizione giuridica profondamente legata alla terra e al *common law*.

Oltre a interessarsi al diritto inglese, Sarfatti aveva pubblicato rassegne di diritto italiano su riviste inglesi – in particolare, negli anni 1920-26, sul “Journal of Comparative Legislation and International Law” – ed era diventato così, a sua volta, un tramite per i giuristi britannici, desiderosi di allargare i propri orizzonti di studio a diritti di stampo romanistico.

Inoltre, nel periodo tra le due guerre, le recensioni ai suoi saggi, apparse su riviste internazionali di prestigio, in lingua inglese, avevano ulteriormente facilitato la conoscenza dei suoi contributi in ambienti anglofoni, proiettandolo in un vivace

---

<sup>29</sup> John Anthony Jolowicz, *Comparative Law in Twentieth-century England*, in Jack Beatson and Reinhard Zimmermann (eds.), *Jurists Uprooted: German-Speaking Emigré Lawyers in Twentieth Century Britain*, Oxford, OUP, 2004, pp. 345-366 <<https://doi.org>> (accesso 19 ottobre 2023).

<sup>30</sup> John W. Cairns, *Development of Comparative Law in Great Britain*, in Mathias Reimann, Reinhard Zimmermann (eds.), *The Oxford Handbook of Comparative Law*<sup>2</sup>, Oxford, Oxford University Press, 2019, pp. 111-147.

circuito scientifico internazionale.

Invero, erano stati i giuristi inglesi (e statunitensi) – non i colleghi italiani – a manifestare il più grande entusiasmo per i suoi contributi di quegli anni, come era accaduto per il suo studio comparato sulle obbligazioni nel diritto inglese e italiano, pubblicato nel 1924 e volto, oltretutto, a facilitare i rapporti commerciali transnazionali<sup>31</sup>.

Dagli Stati Uniti, John H. Wigmore<sup>32</sup> ne aveva lodato il carattere profetico rispetto agli sviluppi successivi della comparazione giuridica,<sup>33</sup> mentre Ernest Gustav Lorenzen, dalle pagine dello "Yale Law Journal",<sup>34</sup> non aveva esitato ad accostare l'opera di Sarfatti a quella del giurista francese Henry Lévy-Ullmann (1870-1947) che, all'Università di Parigi, coltivava con successo studi comparativi di diritto angloamericano<sup>35</sup>.

## **Il manuale di diritto comparato**

Nel 1933, due anni prima dell'espatrio, Mario Sarfatti aveva pubblicato a Torino il suo manuale di diritto comparato, una sorta di pietra miliare negli studi comparativi e nella didattica del diritto comparato<sup>36</sup>.

In via generale, i manuali assolvono un ruolo non secondario nell'affermarsi degli specialismi e dei nuovi saperi accademici: la sistemazione manualistica, infatti,

---

<sup>31</sup> Mario Sarfatti, *Le obbligazioni nel diritto inglese in rapporto al diritto italiano*, Milano, Francesco Vallardi, 1924.

<sup>32</sup> Carlos Petit, *John H. Wigmore and European Culture in the Progressive Era*, "Clio@Themis", 16, 2019 <<http://journals.openedition.org>> (accesso 19 ottobre 2023).

<sup>33</sup> John H. Wigmore, *Le obbligazioni nel diritto inglese in rapporto al diritto italiano*, By Mario Sarfatti. Milan, Vallardi, 1924, pp. XII, 352, "Illinois Law Review", 1927-28, pp. 903-905.

<sup>34</sup> Ernest Gustav Lorenzen, *Le obbligazioni nel diritto inglese in rapporto al diritto italiano*, by Sarfatti, Mario. Casa Editrice Dottor Francesco Vallardi, Milano, 1924, pp. 352, "Yale Law Journal", 1924-25, pp. 919-920.

<sup>35</sup> Jean-Louis Halpérin, *Henri Lévy-Ullmann (1870-1947). Classicisme et singularité*, in Nader Hakim, Fabrice Melleray (dir.), *Le renouveau de la doctrine française. Les grands auteurs de la pensée juridique au tournant du XXe siècle*, Paris, Dalloz, 2009, pp. 95-122.

<sup>36</sup> Mario Sarfatti, *Introduzione allo studio del diritto comparato*, Torino, Giappichelli, 1933.

delimita e orienta l'ambito disciplinare<sup>37</sup>. Il testo di Sarfatti, in particolare, dal titolo "Introduzione allo studio del diritto comparato", era stato il primo in Italia nel suo genere e uno dei rari esempi nel panorama internazionale<sup>38</sup>. L'impostazione scientifica era quella teorizzata tra Otto e Novecento da Saleilles e Lambert, volta a una ricostruzione storica dello svolgimento dei due grandi sistemi di diritto comune, cioè l'europeo continentale romanistico e il *common law* inglese. La finalità ultima era il continuo avvicinamento dei due mondi, in vista dell'adozione di una legislazione uniforme<sup>39</sup>.

In Italia, il manuale era passato sotto silenzio, salvo, però, ispirare opere successive, mentre, dall'altra sponda dell'Atlantico, il citato John H. Wigmore ne aveva subito curato un'entusiastica recensione, apparsa sull'"Illinois Law Review"<sup>40</sup>.

Qualche anno più tardi, del testo didattico di Sarfatti, ben curato e bilanciato, si era auspicata addirittura una traduzione in inglese, da parte di Frederick Parker Walton, avvocato scozzese formatosi a Oxford e avviato a una brillante carriera accademica nelle università dell'impero britannico, a Montréal (McGill University) e in Egitto<sup>41</sup>.

Durante la guerra, poi, il manuale era effettivamente tradotto in spagnolo, per iniziativa di Agustín García López, direttore dell'Instituto de derecho comparado della Escuela Nacional de Jurisprudencia dell'Universidad Nacional Autónoma de México<sup>42</sup>. La versione messicana, con un prologo dello stesso Sarfatti (datato Londra 3

---

<sup>37</sup> Frédéric Audren, *Les juristes en travailleurs manuels*, in Anne-Sophie Chambost (dir.), *Histoire des manuels de droit. Une histoire de la littérature juridique comme forme du discours universitaire*, Paris, LGDJ, 2014, pp. 336-345.

<sup>38</sup> Gabriele Crespi Reghizzi, *Introduzione: diritto privato comparato in Italia ieri e oggi*, "Annuario di diritto comparato e di studi legislativi", 2010, in part. p. 12 e p. 15.

<sup>39</sup> M. Sarfatti, *Introduzione*, cit., spec. pp. 27-30 e pp.121 ss.

<sup>40</sup> John H. Wigmore, *Introduzione allo studio del diritto comparato (Introduction to the Study of Comparative Law)*, by Mario Sarfatti. Libreria Scientifica Giappichelli, Turin, 1933, pp. IV, 133, "Illinois Law Review", 1933-1934, pp. 582-583.

<sup>41</sup> Frederick Parker Walton, *Comparative Law and Professor Sarfatti's Introduction, Introduzione allo studio del diritto comparato, 1933 by Mario Sarfatti*, "Journal of Comparative Legislation and International Law", 1937, pp. 141-144.

<sup>42</sup> Ne dava notizia Mario Sarfatti a Gaetano Salvemini, in una lettera del 4 maggio 1941, conservata in AISRT, *Fondo Gaetano Salvemini*, f. "Mario Sarfatti".

settembre 1940), in guisa di auspicio per una pace prossima tra gli Stati europei, fu pubblicata nel 1945, con un profilo biografico e una bibliografia dell'autore, a cura di Edouard Lambert<sup>43</sup>.

### **L'espatrio in Inghilterra**

Nel 1935, dall'Aia, dove si trovava per un congresso internazionale, Mario Sarfatti passava direttamente in Inghilterra. Era scoppiata la guerra d'Etiopia e il clima politico italiano era diventato per lui insostenibile.

All'età di cinquantanove anni, tre anni prima della promulgazione delle leggi razziali in Italia, Sarfatti, dunque, sceglieva la via dell'espatrio nel paese che già lo aveva più volte accolto, in passato, come studioso e nel quale sperava di poter contare sull'appoggio di lontani parenti, amici e colleghi.

Così fu. Conoscenti suoi e della moglie Lisa Scopoli, che partì con lui, li ospitarono e quei medesimi giuristi britannici, con i quali aveva coltivato proficue relazioni, vennero in aiuto, vivificando antichi legami scientifici e rivestendoli di ben altro significato.

In particolare, sir Maurice Sheldon Amos e sir Frederick Pollock si resero disponibili per le referenze di rito, a sostegno della domanda d'asilo inoltrata all'Home Office. Referenze furono prestate anche da Violet Hoffnung, Baroness de Goldsmid da Palmeira, influente dama dell'alta società londinese, imparentata con Sarfatti per parte materna (erano figli di due cugine Philipson)<sup>44</sup>.

Nel primo periodo, fino al 1939, i coniugi abitarono nei dintorni di Cambridge e a Londra, nella zona centrale di Bloomsbury, in Bedford Avenue, e poi a Kensington in Holland Street e dopo in Church Walk; Sarfatti continuò a dedicarsi alle sue ricerche, frequentando associazioni per lo studio del diritto comparato e del diritto

---

<sup>43</sup> Edouard Lambert, *La obra de Mario Sarfatti*, in Mario Sarfatti, *Introducción al estudio del derecho comparado*, México, Imprenta universitaria, 1945, pp. IX-XVII <<http://ru.juridicas.unam.mx>> (accesso 27 ottobre 2023).

<sup>44</sup> Albert M. Hyamson, *An Anglo-Jewish Family*, "Transactions, Jewish Historical Society of England", 17, 1951-52, pp. 1-10: v. spec. l'albero genealogico che completa il saggio.

internazionale.

Nel 1936 tenne una conferenza alla britannica Grotius Society e nel 1937 ne divenne membro<sup>45</sup>. Nello stesso anno, in seno alla Society of public Teachers of Law, che riuniva un piccolo, informale gruppo di giuristi inglesi, dialogava sul tema dell'insegnamento del diritto comparato con il suo presidente, Robert Warden Lee, già patrocinatore dinnanzi al Privy Council che, dopo un debutto nell'amministrazione britannica a Ceylon, aveva insegnato a Oxford, Londra e all'università McGill di Montréal<sup>46</sup>.

Ancora, nel 1937, Sarfatti redigeva un'introduzione alla comparazione giuridica per il *Recueil Lambert*<sup>47</sup> e si preparava per partecipare al congresso internazionale dell'Accademia di diritto comparato dell'Aia<sup>48</sup>.

Dal 1939, però, iniziò anche a cercare opportunità di lavoro retribuito al di fuori dell'accademia. In particolare, si rivolse al Central Council for Jewish Refugees di Londra e Norman de Mattos Bentwich gli suggerì di rivolgersi al Ministry of Information, rappresentando la sua specifica conoscenza degli affari italiani, come pure all'Intelligence Department of the War Office, dettagliando la sua carriera<sup>49</sup>. Sarfatti riuscì infine a trovare un impiego all'Overseas Department della BBC – British Broadcasting Corporation –, dove prestò servizio per un paio di mesi, tra l'aprile e il giugno del 1940, fino all'entrata in guerra dell'Italia.

## Gli anni della guerra in Gran Bretagna

---

<sup>45</sup> Mario Sarfatti, *Comparative Law and Its Relations to International Law*, "Transactions of the Grotius Society", vol. 22, *Problems of Peace and War, Papers Read before the Society in the Year 1936*, 1936, pp. 83-97. V. anche il *Report of the Executive Committee for 1937*, in *Transactions of the Grotius Society*, Vol. 23, *Problems of Peace and War, Papers Read before the Society in the Year 1937*, 1937, p. XXIV.

<sup>46</sup> Robert Warden Lee, *Comparative law and comparative lawyers*, "The Journal of the Society of Public Teachers of Law", 1936, pp. 1-9.

<sup>47</sup> M. Sarfatti, *Le droit comparé dans son essence*, cit.

<sup>48</sup> Id., "Influenza reciproca del Diritto Romano e del Diritto Anglosassone, Relazione per il congresso internazionale di diritto comparato all'Aia - agosto 1937"; ringrazio Walter Sarfatti per la copia del dattiloscritto con annotazioni autografe.

<sup>49</sup> Carte personali Mario Sarfatti, Norman de Mattos Bentwich a Mario Sarfatti, 21 dicembre 1939.

Nel luglio del 1940, Mario Sarfatti, quale *enemy alien*, fu internato all'isola di Man, insieme a altri connazionali, senza distinzione tra fascisti e antifascisti, presenti sul suolo inglese al momento della dichiarazione di guerra dell'Italia di Mussolini alla Gran Bretagna<sup>50</sup>. Il suo internamento si protrasse per un breve periodo, circa un mese, necessario perché il suo nome, con i dovuti appoggi, fosse inserito nella lista degli antifascisti da rilasciare con priorità, per cui si faceva garante lo scozzese William Gillies, segretario della sezione internazionale del partito laburista<sup>51</sup>.

All'Isola di Man, Sarfatti strinse un'amicizia destinata ad accompagnarlo nei decenni successivi con **Leone Vivante**, filosofo e letterato, rifugiatosi sul suolo inglese per sfuggire alle leggi razziali. Leone era figlio del maestro del diritto commerciale italiano Cesare Vivante,<sup>52</sup> sopra ricordato quale condirettore della "Rivista del diritto commerciale", che prima della grande guerra aveva ospitato i contributi di Sarfatti.

Dopo il rilascio dal campo, Mario Sarfatti tornò a bussare alle porte della BBC<sup>53</sup>.

Parish, diplomatico britannico, già console a Torino e, nel gennaio del 1941, console inglese a Barcellona, garantì in merito alla sua visione del conflitto e fede politica, antifascista e anglofila. In relazione alle sue specifiche competenze, indicava come referenti i professori Robert Warden Lee (All Souls College, Oxford) e Harold Cook Gutteridge (Trinity Hall, Cambridge). Quest'ultimo, in particolare, sin dai primi anni Venti era stato un suo grande estimatore e, in quei tempi grami, si offrì di sponsorizzare il comparatista italiano<sup>54</sup>.

Nel 1941, quindi, Sarfatti riprese a lavorare per la BBC, questa volta presso il Servizio

---

<sup>50</sup> Andrea Ricciardi, *Paolo Treves. Biografia di un socialista diffidente*, Milano, FrancoAngeli, 2018, spec. pp. 172 ss.

<sup>51</sup> Alfio Bernabei, *Esuli ed emigrati italiani nel Regno Unito 1920-1940*, Milano, Mursia, 1997, pp. 210-211.

<sup>52</sup> Sulla sua imponente figura di giurista, da ultimo, Ferdinando Mazzarella, *Vivante, Cesare*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 100, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 2020 <<https://www.treccani.it>> (accesso 10 novembre 2023).

<sup>53</sup> AISRT, *Fondo Gaetano Salvemini*, f. "Mario Sarfatti", Mario Sarfatti a Gaetano Salvemini, 4 maggio 1941.

<sup>54</sup> Cfr. Carte private Mario Sarfatti, bozza di una lettera di Mario Sarfatti del 21 gennaio 1941, che rispondeva a un'offerta di lavoro pubblicata sul "Times" del giorno precedente, per una posizione di supervisore linguistico.

italiano di Radio Londra, collaborando, sul fronte della propaganda radiofonica, con gli *speakers* antifascisti dello European Service<sup>55</sup>. Negli stessi mesi, avvicinava il movimento antifascista di Free Italy,<sup>56</sup> presentandosi come un liberale progressista, sciolto da un'appartenenza politica precisa<sup>57</sup>. E non smise mai di appassionarsi ai suoi studi giuridici<sup>58</sup>.

### **Tra i fuoriusciti e gli antifascisti italiani del Regno Unito**

Nei primi anni della loro vita inglese, Mario Sarfatti e Lisa Scopoli poterono contare su di una solida rete di amicizie, di rapporti di colleganza e di parentela con esponenti di spicco della società britannica del tempo.

Protraendosi la permanenza in Gran Bretagna, al deteriorarsi della situazione internazionale e rimasto vedovo, Sarfatti, pur sempre coinvolto in vari circuiti intellettuali e contesti di sociabilità, letterari e artistici, sperimentò anche relazioni di significato politico. In particolare, si trovò a prendere contatti con esponenti dell'antifascismo italiano in Gran Bretagna.

La sua traiettoria personale, lungo gli anni Trenta e Quaranta, si inseriva nei tessuti dell'emigrazione italiana nel Regno Unito, a sua volta contribuendo ad arricchirne le trame. Dalle sue sparse carte, traspaiono in filigrana l'ambiente sociale dei fuoriusciti e degli antifascisti, il mondo dei docenti universitari, i luoghi della propaganda ufficiale e delle relazioni culturali e diplomatiche anglo-italiane<sup>59</sup>.

---

<sup>55</sup> Sul servizio italiano della BBC, v. Ester Lo Biundo, *London calling Italy. La propaganda di Radio Londra nel 1943*, Milano, Unicopli, 2014, spec. pp. 26-47.

<sup>56</sup> V. Carte private Mario Sarfatti, lettera di invito indirizzata a Mario Sarfatti dal Comitato nazionale Italia libera, Free Italy Committee, dell'aprile 1941.

<sup>57</sup> Ivi, bozza di lettera autografa di Mario Sarfatti, priva di destinatario, datata 10 agosto 1941.

<sup>58</sup> Tra l'altro, illustrava al pubblico inglese la nuovissima codificazione italiana del diritto privato: Mario Sarfatti, *The New Italian Civil Code*, "Journal of Comparative Legislation and International Law", 1941, pp. 18-26.

<sup>59</sup> Per una contestualizzazione aggiornata delle ricerche in materia, rinvio a Tamara Colacicco, *Introduzione*, in Ead. (a cura di), *Fascism and Anti-Fascism in Great Britain*, Pisa, Pacini, 2020, pp. 5-13. V. anche Alessandro La Monica, *Il carteggio inedito Giuseppe A. Borgese - Piero Sraffa e i concorsi per italianista a Cambridge (1933-1934)*, "Storiografia", 27, 2023, pp. 93-116. Cfr. anche Nigel Copsey, Andrzej Olechnowicz (eds.), *Varieties of Anti-Fascism. Britain in the Inter-War Period*, London, Palgrave Macmillan,

Nel suo itinerario di espatriato, Sarfatti ritrovò il nipote Giacomino Sarfatti<sup>60</sup> e incrociò protagonisti della vita intellettuale e politica italiana all'estero. Gaetano Salvemini,<sup>61</sup> innanzitutto, che, invero, aveva lasciato l'Inghilterra per gli Stati Uniti prima che i coniugi Sarfatti vi giungessero e, seppur a distanza, rappresentò sempre, per entrambi, una guida salda e poi Paolo Treves,<sup>62</sup> autorevole collega, insieme al fratello Piero, alla BBC, negli anni della guerra<sup>63</sup>.

A far da tramite con Salvemini era stata Lisa Scopoli,<sup>64</sup> che, sin da giovane, aveva coltivato interessi letterari, dedicandosi ad attività di traduzione<sup>65</sup>. Erano state le sue frequentazioni intellettuali, nell'Italia del primo Novecento, a condurla ad intrattenere una corrispondenza e una certa familiarità con Salvemini. Dalle sue lettere del biennio 1914-16, conservate tra le carte Salvemini,<sup>66</sup> traspare una consuetudine affettuosa anche con l'intellettuale francese Fernande Dauriac, seconda moglie di lui, che Lisa Scopoli chiamava madame Luchaire<sup>67</sup>.

Le missive della contessa Scopoli<sup>68</sup> traboccavano di riferimenti alle voci del dibattito

2013.

<sup>60</sup> Michele Sarfatti, *Giacomino Sarfatti, agente inglese clandestino in Italia 1942-1944*, "Documenti e commenti", 5, 2 marzo 2017 (aggiornato 21 aprile 2022) <<https://www.michelesarfatti.it>> (accesso 2 novembre 2023).

<sup>61</sup> Di recente, Alice Gussoni, *Gaetano Salvemini a Londra. Un antifascista in esilio (1925-1934)*, Roma, Donzelli, 2020.

<sup>62</sup> Elisa Signori, *Prefazione*, in Francesca Fiorani (a cura di), *"In un paese schiavo con sensi liberi". Antologia degli scritti di Paolo Treves*, Milano, Biblion, 2017, pp. 5-9; A. Ricciardi, *Paolo Treves*, cit., pp. 185 ss.; Francesca Fiorani, *Paolo Treves. Tra esilio e impegno repubblicano (1908-1958)*, Roma, Donzelli, 2020.

<sup>63</sup> Ne testimonia Lotte Dann Treves, in una sua lettera a Walter Sarfatti dell'11 marzo 1993.

<sup>64</sup> V. Carte private Mario Sarfatti, lettera autografa, redatta in inglese, su carta intestata dell'Università di Harvard, che Gaetano Salvemini indirizzò a Mario Sarfatti, in data 18 luglio 1941. Una copia della missiva si conserva in AISRT, *Fondo Gaetano Salvemini*, f. "Mario Sarfatti".

<sup>65</sup> Lisa Scopoli, lungo i primi decenni del Novecento, aveva prestato la sua opera come traduttrice di testi in lingua inglese su diversi argomenti, dall'antropologia alla storia dell'arte e dell'architettura, dalla filosofia alla parapsicologia, all'etnologia e ai resoconti di viaggio. Nel 1913 aveva partecipato alle *Décades de Pontigny*. Cfr. François Chaubet, *Paul Desjardins et les Décades de Pontigny*, Villeneuve d'Ascq, Presses Universitaires du Septentrion, 2000, <<https://books.openedition.org>> (accesso 5 novembre 2023).

<sup>66</sup> Le lettere di Lisa Scopoli sono tutte inviate da Verona o da Torri del Benaco, sul lago di Garda: AISRT, *Fondo Gaetano Salvemini*, f. "Lisa Scopoli".

<sup>67</sup> Françoise Dauriac, nel 1916, sposava Salvemini in seconde nozze: Filomena Fantarella, *Un figlio per nemico. Gli affetti di Gaetano Salvemini alla prova dei fascismi*, Roma, Donzelli, 2018.

<sup>68</sup> Giovanni Scopoli, antenato di Lisa originario del Trentino, era stato nominato conte da Napoleone,

sull'interventismo, citavano articoli apparsi sulla stampa italiana ed estera – sull'*Economist* e sull'*Observer* – di taglio socio-economico e, non da ultimo, denotavano conoscenza del mondo letterario inglese, restituendo l'immagine di una personalità colta, informata e intellettualmente vivace<sup>69</sup>.

Questo era stato in Italia. Nel gennaio 1941, Lisa Scopoli, che nel frattempo si era gravemente ammalata, si spense<sup>70</sup>. Dagli Stati Uniti, Salvemini si rese disponibile a introdurre Sarfatti presso Henry Noel Brailsford, influente giornalista pubblicista del Labour Party, consigliandogli anche di prendere contatto diretto con William Gillies, il segretario del medesimo partito, come pure con i dirigenti italiani del Free Italy Committee di Londra.

Salvemini non riponeva grande fiducia nelle possibilità concrete delle forze antifasciste italiane presenti sul suolo inglese e nutriva precise idee circa gli assetti dei rapporti tra quella compagine e l'antifascismo italiano negli Stati Uniti, che, invece, a suo giudizio, risultava più promettente<sup>71</sup>. E Sarfatti concordava, con riferimento al movimento Free Italy, che poté contare, per un certo tempo, sull'impegno dei fratelli Treves:<sup>72</sup> tra l'altro, ebbe occasione di parlarne con le fidate collaboratrici di Salvemini in Inghilterra, Isabella Massey e Marion Rawson,<sup>73</sup> oltre che con Lucille Frost<sup>74</sup>. I rappresentanti del Free Italy Committee e il suo presidente di allora, Alessandro Magri, apprezzati da Salvemini per essere leali e impegnati, erano, in effetti, per lo più inascoltati dalle autorità britanniche<sup>75</sup>. In ogni caso, Salvemini non rinunciava ad

---

nel 1810: cfr. Università degli Studi di Urbino Carlo Bo, *Archivi letterari e di persona, Fondo Lorenzo Bedeschi*, f. 381, "Scopoli, Lisa" <<http://hdl.handle.net>> (accesso 5 novembre 2023).

<sup>69</sup> Dalle lettere di Lisa Scopoli a Salvemini emergeva anche la conoscenza tra la contessa e i marchesi Antonio De Viti De Marco e consorte, come pure con Luigi Luzzatti.

<sup>70</sup> Lisa Scopoli Sarfatti si spegneva il 12 gennaio 1941 a Barley (Hertfordshire), in casa di amici della coppia e là fu sepolta, nel cimitero del piccolo villaggio: così Mario Sarfatti, affranto, scriveva a Gaetano Salvemini, il 2 febbraio 1941 (AISRT, *Fondo Gaetano Salvemini*, f. "Mario Sarfatti").

<sup>71</sup> Carte private Mario Sarfatti, Gaetano Salvemini a Mario Sarfatti, 18 luglio 1941.

<sup>72</sup> A. Ricciardi, *Paolo Treves*, cit., pp. 199 ss.

<sup>73</sup> A. Gussoni, *Gaetano Salvemini a Londra*, cit., spec. pp. 65-70.

<sup>74</sup> AISRT, *Fondo Gaetano Salvemini*, f. "Mario Sarfatti", Mario Sarfatti a Gaetano Salvemini, 4 maggio 1941.

<sup>75</sup> A. Ricciardi, *Paolo Treves*, cit., pp. 195 ss.

auspicare per Sarfatti un non meglio precisato ruolo di serio consigliere, ben informato sulle cose dell'Italia<sup>76</sup>.

Nel frattempo, tramite l'amico **Leone Vivante**,<sup>77</sup> incontrò l'inglese Helen Francesca Garman, che divenne la sua seconda moglie e da cui ebbe un figlio, nel 1948.

### **Il rientro in Italia e il lascito dottrinale.**

Nel 1952, con Helen e il piccolo Walter, Mario Sarfatti rientrò in Italia e si stabilì con la famiglia a Torri del Benaco, sulle rive del Garda veronese.

Invano, nell'aprile del '49, si era rivolto al preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, per ottenere un incarico di insegnamento del diritto comparato per l'anno accademico 1949-50. Per superare l'oggettiva difficoltà rappresentata dalla sua età – aveva tre anni meno di Salvemini che proprio nel 1949 aveva ripreso a insegnare nello stesso ateneo –, invocò anche la proroga concessa agli insegnanti vittime della campagna antisemita<sup>78</sup>.

Dopo il 1935, invero, il suo nome era pressoché scomparso dalla scena italiana<sup>79</sup>. La dimensione internazionale fu senza dubbio quella che meglio gli si addiceva. Costretto a un impiego diverso dall'insegnamento durante la permanenza nel Regno Unito, aveva continuato nondimeno a coltivare le sue ricerche.

Dalle sue accurate descrizioni della storia giuridica inglese, della disciplina della proprietà, dei *torts* e dei *contracts*, aveva inteso trarre spunti di rinnovamento del diritto italiano e continentale. Nei suoi ultimi contributi della metà del Novecento,

---

<sup>76</sup> Carte private Mario Sarfatti, Gaetano Salvemini a Mario Sarfatti, 7 marzo 1941 e 18 luglio 1941.

<sup>77</sup> Sarfatti rimase legato all'amico anche dopo il rientro in Italia, frequentando la sua residenza nei pressi di Siena, Villa Solaia, dove peraltro si era spento il di lui padre, Cesare Vivante, nel 1944. Villa Solaia era animata dalla vivace presenza della moglie di Leone, la pittrice **Elena De Bosis**.

<sup>78</sup> Carte private Mario Sarfatti, copia lettera dattiloscritta di Sarfatti al preside della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Firenze, datata aprile 1949.

<sup>79</sup> Lo ricorda, però, Mario Rotondi, *Le droit comparé en Italie au cours du dernier siècle*, in *Livre du centenaire de la Société de législation comparée*, t. II, cit., p. 395, in versione italiana Id., *Il diritto comparato in Italia nell'ultimo secolo*, in Id., *Scritti giuridici*, vol. II, *Studi di diritto comparato e teoria generale*, Padova, Cedam, 1972, pp. 729-730.

successivi al ritorno in patria, si augurava un progressivo avvicinamento tra i diversi sistemi giuridici, in vista dell'adozione di principi generali comuni, "a common substratum of institutions and concepts"<sup>80</sup>.

Sulle pagine della prestigiosa "Tulane Law Review" giunse a sognare, ancora una volta, "an ultimate unification of law in the form of a consciously desired common law of all mankind"<sup>81</sup>. Nella relazione presentata, nel 1954, al congresso internazionale di diritto comparato di Parigi reiterava il suo auspicio:<sup>82</sup> il suo era un ideale di universalismo giuridico destinato ad essere superato.

Si spense a Torri del Benaco il 15 gennaio 1962 e le sue ceneri furono tumulate in Inghilterra, accanto alla tomba della prima moglie Lisa Scopoli.

### **Publicazioni principali**

- *La nozione del torto nella dottrina e nella giurisprudenza inglese (appunti)*, con Prefazione del professore Gian Piero Chironi, Milano, Società editrice libraria, 1903.
- *Comparative Jurisprudence in Italy with regard to English Law*, "Law Quarterly Review", 38, 1922, pp. 371-380
- *Le obbligazioni nel diritto inglese in rapporto al diritto italiano*, Milano, Francesco Vallardi, 1924.
- *Introduzione allo studio del diritto comparato*, Torino, Giappichelli, 1933.
- *Comparative Law and Its Relations to International Law*, in *Problems of Peace and War*, London, Grotius Society, 1937, pp.83-97
- *Introducción al estudio del derecho comparado*, México, Imprenta universitaria, 1945, e Santiago, Chile, Ediciones Olejnik, 2018.

---

<sup>80</sup> Sul punto, Sarfatti è ricordato da Rudolf B. Schlesinger, *Research on the General Principles of Law Recognized by Civilized Nations*, "American Journal of International Law", 1957, pp. 734-753: 741.

<sup>81</sup> M. Sarfatti, *Comparative Law and the Unification of Law*, "Tulane Law Review", 1951-52, pp. 317-323.

<sup>82</sup> Id., *L'idea di una scienza di diritto comparato universale*, "Archivio giuridico 'Filippo Serafini'", 1954, pp. 136-143.

- *Comparative law and the unification of law*, "Tulane Law Review", 1951-52, pp. 317-323.

### Fonti archivistiche

- AISRT, *Fondo Gaetano Salvemini*, f. "Mario Sarfatti".
- AISRT, *Fondo Gaetano Salvemini*, f. "Lisa Scopoli".
- ASUTo, *Fascicoli personali*, f. "Mario Sarfatti".
- ASUTo, *Verbali della Facoltà di giurisprudenza*, 1902-1927.
- Carte private famiglia di Mario Sarfatti.

### Bibliografia

- Gabriele Crespi Reghizzi, *Introduzione: diritto privato comparato in Italia ieri e oggi*, "Annuario di diritto comparato e di studi legislativi", 2010, pp. 5-25.
- Annamaria Monti, *Alla scoperta del diritto anglosassone: il contributo di Mario Sarfatti (1876-1962) alla comparazione giuridica*, in Maria Gigliola di Renzo Villata (a cura di), *Lavorando al cantiere del "Dizionario biografico dei giuristi italiani (XII-XX sec.)"*, Milano, Giuffrè, 2013, pp. 589-623.
- Annamaria Monti, *Le comparatisme dans les facultés de droit italiennes à la veille de la Grande Guerre*, "Clio@Themis", 13, 2017 <<http://journals.openedition.org>>.

Annamaria Monti

**Cita come:**

Annamaria Monti (2023), *Mario Sarfatti*, in Patrizia Guarnieri, *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista. Migranti, esuli e rifugiati per motivi politici o razziali*, Firenze, Firenze University Press, 2a ed. riv. e ampl. 2023- (1a ed. 2019-22).

<<https://www.intellettualinfuga.com>>

e-ISBN: 978-88-5518-648-3 | DOI: 10.36253/978-88-5518-648-3

©2023 Patrizia Guarnieri

Articolo rilasciato con licenza CC BY-NC-ND 4.0

Data di pubblicazione: 21 novembre 2023.